



# Un anno senza Zaira Spreafico: le sue intuizioni e le realizzazioni come risposte al carisma di don Luigi Monza

di Andrea Barretta

**U**n anno per accorgerci che il suo ricordo aumenta la speranza di vivere “un cuor solo e un'anima sola”; un anno per sentire la ricchezza di una solitudine che trascolora il dolore; un anno nel lavacro del silenzio dove la sua presenza è fonte viva, dove pulsa una testimonianza di carità. Oggi ne sentiamo la mancanza ma di lei ci resta tutto e ci sentiamo meno soli.

Zaira Spreafico ci ha lasciato il 3 luglio del 2004 all'età di ottantaquattro anni, due mesi o poco più prima del 50° anniversario della scomparsa di don Luigi Monza, di cui ricordava spesso le ultime parole che le rivolse dal letto di morte: “Vedrai, vedrai...”. Infatti, l'espansione ininterrotta dell'esperienza di fede monziana l'ha vista protagonista per oltre mezzo secolo, coprendo per molti anni i ruoli più importanti nelle due Opere fondamentali di don Luigi: l'Istituto Secolare delle

piccole Apostole della carità e l'Associazione La Nostra Famiglia; della prima, espressione della spiritualità di don Monza, fondata sulla carità, sull'umiltà e sullo spirito apostolico, è stata Responsabile generale dal 1948 al 1989; dell'altra, diretta emanazione dell'Istituto Secolare e braccio civile, ovvero la mano che si tende per far gustare a tutti la gioia di “vivere fratelli in Cristo”, è stata Presidente dal 1948 al 2004.

La vocazione di Zaira Spreafico è tutta qui. Ha fatto suo il carisma di don Luigi Monza, colpita dalla sua personale forza trascendentale; calandosi “in una società sempre più tormentata e travagliata” per annunciare “l'esigenza di una carità che deve espandersi e che per essere concreta deve dare risposte in un clima di fraternità”. Questo voleva don Luigi e questo lei ha fatto. Per tutta la vita ha

approfondito e offerto all'attenzione della società la figura di un sacerdote ambrosiano, di cui è in corso il Processo per la Causa di Beatificazione, che aveva fatto della carità la sua missione, lasciando segni concreti che ne hanno continuato l'ispirazione.

Per tutta la vita Zaira Spreafico ha annunciato che “il Verbo si è fatto carne e abita in mezzo a noi”, e ha sottolineato il carattere esistenziale del dono dello Spirito Santo dato al Venerabile don Luigi Monza. Nativa di Lecco nel 1920, il 6 aprile, la sua era una famiglia di gente comune. Il padre Carlo gestiva un negozio di ferramenta e casalinghi ed era un uomo religioso, impegnato in molte attività ecclesiali. Zaira Spreafico incontra don Luigi Monza il 2 novembre 1936, al suo ingresso nella parrocchia di San Giovanni alla Castagna di Lecco, frequentata da lei e dalla sua famiglia.

Fu un incontro destinato a trasformarle la vita. “Don Luigi ha raccontato - era un uomo molto semplice, si faceva ben volere pur essendo molto riservato. Non era distaccato, ma si sentiva che non agiva per se stesso. Sentiva il suo sacerdozio come un privilegio particolare e in ogni suo gesto s'intuiva il carattere soprannaturale del mistero”.

La proposta di vita predicata da don Luigi: “Una santità per tutti”, la trovò pronta ad accettarla e a ventidue anni decise di far parte del primo gruppo di “piccole Apostole della carità”, ed entrò a far parte dell'associazione che il suo parroco aveva voluto chiamare “La Nostra Famiglia”. Era il desiderio maggiore di don Monza, quello di fondare un'associazione religiosa che non fosse staccata dal mondo, per poter penetrare in ogni ambiente, senza segni esterni, come l'abito religioso o l'abbandono della propria condizione laicale e professione.

Fin dal primo dopoguerra, negli anni 1945-1946, Zaira Spreafico continua nella sua assistenza ai fanciulli abbandonati: orfani o figli di giustiziati e detenuti politici, in collaborazione con la Pontificia Opera di Assistenza. Ha già una intensa vita di studio e di impegno assistenziale, in particolare come crocerossina volontaria negli



ospedali militari, quando nel 1947 inizia il suo totale impegno per l'organizzazione di servizi per la diagnosi, cura e riabilitazione delle disabilità infantili, raccogliendo come una consegna le parole di don Monza per un'opera concepita per il recupero di persone portatrici di disabilità. In questi anni, dopo il primo centro di riabilitazione a Vedano Olona, in provincia di Varese, inaugurato nel 1947 su richiesta e in collaborazione con l'Istituto Neurologico Besta di Milano, Zaira Spreafico contribuisce alla creazione di molti altri Centri. Poi nel 1962 il 1° padiglione dell'Istituto medico pedagogico per di-

sabili psichici a Bosisio Parini, in provincia di Lecco, che fu la “prima pietra” di quell'enorme complesso che attualmente rappresenta l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico “Eugenio Medea” che inizierà ad operare nel 1983, ed è ancora oggi tra gli Istituti che si dedicano alla Riabilitazione, il primo e l'unico specifico dell'età evolutiva con quattro poli regionali in Lombardia, Veneto, Friuli e Puglia.

È passato solo un anno e la presenza di Zaira Spreafico aumenta anche ora che non c'è più. Ognuno di noi si sente meno solo perché può averla più vicina di prima, nella pace di una preghiera oppure nel significato di una presenza importante, perché intorno a noi ogni giorno abbiamo la crescita rigogliosa del granello evangelico che porta molto frutto: un'attività a favore dei più deboli che ha superato ogni previsione, sia per le dimensioni sia per la riconosciuta qualità delle realizzazioni e del servizio prestato. Oggi l'Associazione La Nostra Famiglia è presente in Italia con trentacinque Centri specializzati per la riabilitazione in età evolutiva, con case famiglia e centri di lavoro guidato, e un impegno di formazione professionale che promuove quattro corsi di laurea. Ma il riscontro più significativo per un esem-

pio di vita condivisibile è stato sicuramente la nascita di altre aggregazioni che a La Nostra Famiglia e alla spiritualità di don Luigi Monza fanno riferimento: il Gruppo Amici di don Luigi Monza, l'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia, l'Associazione di Volontariato don Luigi Monza, e molti gruppi di animazione giovanile e di spiritualità familiare. Inoltre la Fondazione Orizzonti Sereni, che opera a favore di persone portatrici di disabilità divenute adulte, in risposta ai bisogni di quanti non raggiungono una sufficiente autonomia personale e si trovano privi dell'appoggio di una famiglia; a loro è dato un ambiente sereno e ricco di stimoli affettivi che consentono una soddisfacente qualità di vita.

Don Luigi Monza è all'origine di tutto questo e Zaira Spreafico ne ha saputo cogliere la "profezia", l'ha coltivata, l'ha innaffiata con la sua dedizione totale, ci ha aggiunto l'intuizione che potrebbe oggi sembrare scontata, ma fu davvero rivoluzionaria a quel tempo, quando si affermò, in una società disattenta ai disabili, che anche i bambini con patologie gravi e invalidanti, che toccano la sfera neurologica e neuropsichica, hanno diritto all'assistenza. Non solo. La Nostra Famiglia, mostrando la capacità di cogliere le opportunità che i tempi e la scienza offri-

vano, cambia la stessa concezione di "medicina dell'handicap" e conferma l'impegno per quel modo d'approccio alle disabilità: la riabilitazione. Una lotta contro il tempo e una mentalità corrente da cambiare sulla tutela della salute, sulla riacquisizione di abilità circoscritte, sulle relazioni interpersonali e relazionali, sul diffondere il senso di sentirsi amati in strutture adeguate allo scopo e professionalmente assistiti per ricevere quel di più che fa ancora oggi la differenza: un raggio di vita e di speranza. E non poca amarezza suscitò in lei la notizia, rilevata in un convegno promosso da La Nostra Famiglia, che in Italia si investiva molto di più nella ricerca per la cosmesi che non per le malattie invalidanti dei bambini.

Nel 1982 l'auspicio profetico di don Luigi Monza di andare "fino agli ultimi confini della terra" si concretizza con la fondazione dell'organismo di volontariato OVCI - La Nostra Famiglia che si occuperà di attività di assistenza all'infanzia nei Paesi poveri, come prevenzione, cura e riabilitazione. Così già l'anno dopo sarà aperto a Juba, nel sud Sudan il Centro di Usratuna. Ne seguiranno altri: nel 1993 a Santana in Brasile (Centro di salute pediatrico); nel 1996 a Esmeraldas in Ecuador (Centro scolastico e

riabilitativo per bambini e ragazzi con disabilità), e poi ancora a Khartoum, capitale del Sudan, in Cina, in Marocco e in Palestina.

Molteplici i riconoscimenti e le onorificenze che attraverso Zaira Spreafico hanno premiato l'infaticabile impegno nel sociale de La Nostra Famiglia; fra tutti ricordiamo la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica conferita dal presidente della Repubblica su proposta del ministro della Sanità il 21 dicembre 1974; la cittadinanza onoraria lourdiana conferita dal sindaco di Lourdes il 25 maggio 1989 e il riconoscimento internazionale Santa Rita da Cascia del 22 maggio 2003. Dopo circa trent'anni l'assegnazione di un'altra medaglia d'oro alla Sanità Pubblica, e questa volta alla memoria. La cerimonia si è svolta il 7 aprile 2005 nel Palazzo del Quirinale in Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nell'importante occasione della Giornata Mondiale della Sanità. Il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha dedicato la medaglia alla memoria di Zaira Spreafico, in virtù del servizio rivolto ai bambini disabili e alle loro famiglie, svolto con passione e competenza, con l'impegno di tutta la sua vita, spesa per migliorare la cultura della disabilità, nel rispetto della dignità di ogni

persona. È stata letta la seguente motivazione: “Si è dedicata, per oltre cinquant'anni, a partire dal periodo più difficile del dopoguerra, con entusiasmo e completo altruismo, all'assistenza dei bambini con vari handicap sia fisici che psichici e sociali riuscendo a capillarizzare gli interventi assistenziali, tenuto conto delle diverse esigenze socio sanitarie e assistenziali”.

La dott.ssa Alda Pellegrini, che ha raccolto il testimone alla presidenza de La Nostra Famiglia, nel ricevere il prestigioso riconoscimento ha affermato che “la riabilitazione è stata a lungo in Italia scarsamente riconosciuta nella sua valenza terapeutica, soprattutto nell'ambito della cura delle patologie croniche, sia neurologiche che psichiche, dell'età evolutiva. Zaira Spreafico ha sicuramente contribuito a dare dignità a quest'importante settore della medicina; le sue intuizioni e le realizzazioni a cui ha dato vita hanno portato un contributo significativo... al procedere scientifico, al miglioramento delle tecniche, allo stile accogliente degli ambienti perchè ognuno abbia le risposte giuste ai suoi bisogni. Ritengo pertanto che il riconoscimento... sia un giusto ricordo della sua grande opera”.

La figura di Zaira Spreafico sarà sicuramente storicizzata, spogliata del



***Zaira Spreafico con  
don Luigi Monza nel 1945  
a Ponte Lambro.***

suo valore individuale, e il tempo darà ragione di una vita per gli altri, per quanti tramite lei hanno conosciuto il respiro del vangelo e si sentono “disccepoli” nella gioia in Cristo risorto. “Non dobbiamo crearci illusioni: le anime si conquistano con il sacrifi-

cio”, scriveva Zaira Spreafico in una lettera del 5 aprile 1982 in cui emerge la sua spiritualità: “Tutta la nostra vita offerta in servizio ai fratelli è perché vogliamo che tutti siano partecipi della grazia della redenzione. Ma Cristo ha operato poco, pregato molto e sofferto fino alla morte. Noi, alle volte, operiamo tanto, stentiamo a pregare e non sappiamo approfittare di tutte le circostanze in cui ci troviamo nella sofferenza. (...)”.

Zaira è stata una traduzione concreta e speciale di alcuni tra i più im-



portanti aspetti della spiritualità e del carisma di don Luigi. Il suo agire è stato lo specchio della sua anima, delle sue convinzioni e, innanzi tutto, dei suoi sentimenti, del suo modo di essere con schiettezza e sincerità, della sua fiducia nell'Opera: "Pensiamo alla fecondità del nostro lavoro, della nostra attività, quando è accompagnata dalla sofferenza (ed è quasi sempre). Cerchiamo di non essere stolti... Forse potremmo raccogliere chissà quali ri-

*Zaira Spreafico con  
Giovanni Paolo II  
durante l'udienza in Vaticano  
il 24 settembre 1979.*

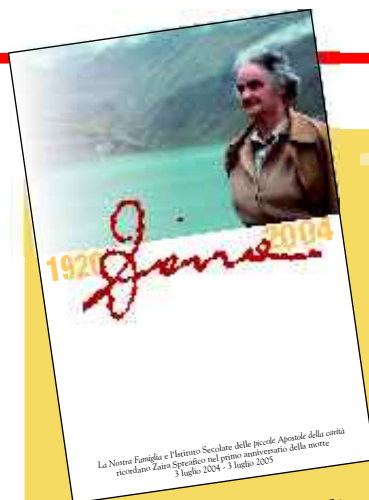
---

sultati migliori riscontrabili anche sul piano umano, perché la forza che emana dalla Croce di Cristo è inesauribile e agisce sempre purché noi sappiamo attingervi per unirvi la nostra piccola parte".

Oltre il senso di un incontro fraterno la dimensione della sua umanità, del suo cammino spirituale sotto la guida morale di don Luigi Monza, delle sue speranze alimentate dalla Provvidenza, del credere nella Provvidenza - o meglio viverla - come una presenza costante, così concreta da toccarla con mano e la convinzione profonda della dignità inalienabile della persona, sono stati il fondamento d'intervento in luoghi che sembravano lontani dalla vita, anche in situazioni difficili, e dove gridare i diritti delle persone disabili, cercando di formare una consapevolezza, di eliminare le discriminazioni e specificando un atteggiamento. I numeri con cui confrontarsi sono rilevanti: in Italia su una popolazione dai sei anni in su il 5% sono disabili. Circa cinquantamila sono bambini con meno di cinque anni, mentre le famiglie che convivono con una persona diversamente abile sono oltre i due milioni e rappresentano l'11% dei nuclei familiari.

Zaira Spreafico ha vivificato l'invito di don Luigi Monza: "Il bene va fat-

to bene” e ha creato uno stile che ha sempre contraddistinto *La Nostra Famiglia*: lo spirito d'accoglienza come in una “famiglia”, per “dare il senso dell'essere padre e madre per tutti e fratelli e sorelle tra di noi”, di prendersi cura della persona e di assistere chi vive con loro. “Lo spirito che ci ha permesso di dare assai di più di ciò che altri Centri possono fornire tramite una semplice convenzione regionale”, affermava; e ricordava che don Luigi diceva di accrescere l'umanità e di piantare con amore il seme evangelico che solo marcendo avrebbe portato molto frutto. Ed oggi quei “frutti” sperati, evocati e profetizzati da don Luigi Monza sono ben visibili nel radicamento sul territorio de *La Nostra Famiglia*, e affermano con vigore una identità cristiana al passo con i tempi ma pur sempre fedele al carisma che ha dato vita a un porto sereno dove hanno ormeggiato tante famiglie, tanti bambini... una umanità sofferente e gioiosa nella misericordia di Dio. Perché è passato solo un anno senza Zaira Spreafico, ma lei è ancora con noi a ricordare le parole di don Monza: “Tutto quello che fate, sia fatto nell'amore” e ad invitare a continuare ad essere testimoni della carità evangelica con lo spirito che animava i primi apostoli.



## 1920 - 2004 IN RICORDO DI ZAIRA SPREAFICO

Una pubblicazione  
speciale

*L'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità e l'Associazione La Nostra Famiglia* sentono il desiderio e il do-

vere di raccogliere in un volume e far conoscere l'eredità spirituale e di impegno sociale e professionale che Zaira ha costruito e lasciato alla sua Istituzione, alla Chiesa e alla Società che la sua vita e la sua attività hanno contribuito ad arricchire in termini di valori umani, cristiani e civili.

Del volume, sarà data adeguata diffusione.

Chi desiderasse averne copia potrà richiederla alle Sedi de *La Nostra Famiglia*.

### Una celebrazione

Domenica 3 luglio alle ore 16,00 nella Cappella de *La Nostra Famiglia* a Ponte Lambro le Piccole Apostole della Carità e gli Amici de *La Nostra Famiglia* fanno memoria di Zaira Spreafico nel primo anniversario della sua scomparsa con la celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal Sacerdote amico don Franco Giulio Brambilla.

In tutte le Comunità delle Piccole Apostole della Carità, Sedi de *La Nostra Famiglia* e Sezioni del Gruppo Amici si svolgerà analogo commemorazione per coloro che non potranno essere a Ponte Lambro, come espressione concreta di comunione e di ringraziamento per il dono di Zaira.